

# Senecio

Direttore  
Emilio Piccolo



## Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro  
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

**Recensioni, note critiche, extravaganze**

**Senecio**

www.senecio.it  
mc7980@mclink.it

*Napoli, 2011*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## Appunti su L. Lanza, *La verità e il mito*\*

di Ivo Prandin

La parte del libro che mi ha intrigato di più è quella conclusiva che, dal passato più remoto – il *mare magnum* degli antichisti come Letizia Lanza – mi porta e, forse, porta anche gli altri lettori, al presente e perfino, direi, a imboccare la strada immaginaria del futuro.

Parlo della **metamorfosi**, gran fenomeno che la mitologia, prima, e la letteratura e l'arte, poi, hanno frequentato. Ecco una sintesi dell'autrice: "Innumerevoli, si sa, e dei generi più diversi, le vicende metamorfiche che arricchiscono di fascino e di mistero gli antichi miti, lasciando per lo più tracce profonde, magari anche a livello lessicale, nell'immaginario e nelle culture dei lunghi secoli successivi" (*La verità e il mito*, pag. 171)". E io mi sono posto su quelle tracce con una breve serie di appunti.

In quel tempo, tanto remoto da essere stato paragonato a un pozzo senza fondo (Thomas Mann), erano gli dèi che (così diremmo oggi) compivano il miracolo di trasformare anzitutto sé stessi in esseri mortali o in animali ed altro, e molti ricorderanno Giove che, in corpo di cigno, scende dall'empireo e seduce Leda; ma lo stesso super-dio si trasforma in toro per rapire Europa... E sempre gli dèi, quegli dèi abitatori dell'Olimpo, modificavano in modo traumatico (e feroce, nelle conseguenze) gli umani trasformandoli in oggetto di giochi erotici: la metamorfosi non era in quei casi propriamente un dono celeste, ma un atroce castigo: Atteone cervo sbranato, Dafne vegetalizzata da Apollo ecc. ecc.!

Le metamorfosi sono trasformazioni di persone – uomini, donne, ragazzi – cioè cambiamenti innaturali della forma umana e perciò di stato biologico e psichico. I mutamenti venivano direttamente decretati e operati dall'Olimpo: ne sanno qualcosa Dafne già citata, Aracne, le Strigi, le stesse Arpie, ecc. ecc.

---

\* Il testo è stato proposto con minime varianti il 29 ottobre u.s. quando, per la serie "Incontro con l'autore", si è svolta la presentazione del saggio di Letizia Lanza, *La verità e il mito. Tritico muliebre*. Premessa di Tiziana Agostini (Supernova, Venezia 2010), organizzata dal Lions Club di Noale – Presidente Francesco Januzzi – in collaborazione con l'Associazione Culturale "Paolo Rizzi" di Venezia – Presidente Rina Dal Canton – presso la splendida Villa Soranzo Conestabile di Bruna Bertol Martinelli a Scorzè. Presieduto dallo stesso Francesco Januzzi e orchestrato dal Cerimoniere Stefano Barina, l'evento ha riscosso il plauso del folto pubblico, in grazia anche dell'efficace lettura di alcuni brani da parte delle attrici Graziella Carraro e Angela Caltanella, ai sobri interventi di Rina Dal Canton e dell'Assessore alla Cultura del Comune di Scorzè, Nais Marcon. A conclusione della serata, un delizioso buffet ispirato ad Halloween (ndr).

Il potere divino stravolge le leggi di Natura e non si limita a un semplice mutamento ma compie una trasformazione totale, oltre l'umano, sconfinando nel magico e nel diabolico.

Cito per tutti due classici della letteratura visionaria come le *Metamorfosi* di Apuleio, con il suo "ineffabile miscuglio di erotismo, sangue e stregoneria" come dice Lanza, e quelle di Ovidio con i suoi "versi sorpresi benché venati di scetticismo".

Ma, suggestionato dal racconto di Letizia Lanza, mi sono permesso di *aggiornare* il fenomeno mitologico.

Anche in tempi a noi vicini, ricordiamo la leggenda del Licantropo o Lupo Mannaro che, nella letteratura moderna, trova "un bieco ascendente nel mito": questa leggenda narra di uomini che, all'apparire della luna piena o in situazioni propizie alla manifestazione metamorfica, si trasformano in bestie; non in animali qualunque, succubi (biblicamente) all'Uomo, ma belve mostruose e assetate di sangue altrui, umano preferibilmente. E c'è ben altro: basta pensare al Dottor Jekyll e al suo doppio, il Signor Hyde, che impersona la negazione delle più comuni doti umane. Siamo a Londra nel 1886; solo trent'anni dopo, nel 1916, a Praga, ecco *La metamorfosi* di Kafka, il celeberrimo racconto-choc in cui assistiamo in ogni sua fase alla trasformazione di Gregor Samsa in gigantesco insetto, nero e... imbronato. Era forse un presagio, nel ventesimo secolo, di una umanità che si imbestialisce fino a raggiungere la mattanza della Prima Guerra Mondiale?

Quello che nel racconto mitico accadeva per volontà divina, nella nostra epoca avviene grazie alla chimica, cioè alle droghe. Lascio perdere la tecnologia combinatoria al servizio dei mostri Transformer inventati dai giapponesi nei loro cartoni animati, e i Super eroi americani dei fumetti, per concentrare l'attenzione mia e degli altri lettori di questo *Trittico muliebre* (sottotitolo del saggio di Lanza) su un personaggio rigorosamente metamorfico che tutti conosciamo: è Pinocchio! Ci avete mai pensato? È così: la sua esistenza – sbocciata in volume nel 1883 – è segnata fin dalla prima pagina della sua storia da una metamorfosi: è un ciocco buono da bruciare nel caminetto ma diventa un burattino animato dall'amore paterno/materno di un Geppetto in andropausa; è un burattino ma si trasforma in un bambino in carne e ossa e quel bambino (monello lo chiama Collodi) entra di prepotenza nella stessa umanità di tutti noi.

Non posso, però, dimenticare, nel presente, la fantascienza, una forma letteraria di genere che ha dato e dà, però, degli autentici scrittori, come il mio amato Bradbury, come Philip Dick, Ursula LeGuin ecc. La fantascienza, in origine science fiction, ha inventato i Mutanti e, fra queste creature, i Cyborg (cybernetic + organic) Creature che abbiamo anche visto al cinema con *Blade Runner* e che sono il frutto di un Dna manipolato e, direi – poco scientificamente, per la verità –

letteralmente impazzito! Nel suo bel libro, Letizia Lanza presenta un'ampia casistica di film dedicata al Wolfman, l'Uomo Lupo, frutto di questa "letteratura per immagini" che ha attraversato il xx secolo e continua in questo xxi.

Nell'epoca della Realtà virtuale e del cyberspazio, il processo di trasformazione di un soggetto umano in una entità *altra* è più comprensibile – credo – se lo pensiamo come "naturale" effetto o prolungamento dell'onnipresente Tecnologia.

Ma non possiamo dimenticare – ed è una traccia molto speciale, questa – che c'è anche un altro tipo di metamorfosi, il più sublime direi: la trasfigurazione! Sono note la trasformazione gloriosa di Gesù, ma anche l'estasi di san Francesco: è, in questo caso, la variazione dell'umano in divino; non viceversa, come avveniva ai tempi di Omero!

Il mio interesse personale a questi fenomeni? Anche noi – per arrivare alla nostra umanità – abbiamo dovuto subire una metamorfosi: è accaduto nel ventre di nostra madre dove la nostra forma grezza, scaturita dall'incontro – nel buio uterino – fra i gameti dei genitori, si è perfezionata attraverso una serie di "passaggi". Noi siamo il risultato – sempre meraviglioso – di quelle combinazioni e di quel nostro transitare dall'informale originario alla forma che finalmente possiamo dire umana.

C'è, in fondo, una morale da considerare: non dobbiamo lasciarci pietrificare o imbalsamare dalle abitudini o dal conformismo, come non dovremmo ridurci al servizio di altri ma conservare la libertà di reagire, di cambiare, di non diventare fossili viventi ma trasformarci – se già non lo siamo – in creature con la massima coscienza di sé e del mondo che vive.